

# C MUNITÀ APERTA

PERIODICO MENSILE PARROCCHIA S. BENEDETTO



ANNO XV  
NUMERO QUINTO  
MARZO 2025



# Indice

- Carissimi parrocchiani 3
- Obiettivo su 4



Il buon ladrone  
Rosanna Virgili

- Vita di Comunità 6



Santa è la terra. Storia e cambiamenti dei luoghi santi in palestina  
Paola Mazzucchi



Cercare e riconoscere chi e che cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno...  
Alberto Ospite



Camminare nella notte  
Carla Ferrari

- Oratoriando 21
- Arte e Giubileo 29

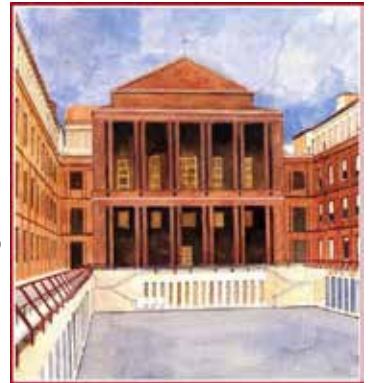


Il Giubileo degli artisti 2025: l'arte al servizio degli ultimi  
Cristina Fumarco

## Parrocchia S. Benedetto

Viale Caterina da Forlì, 19 -  
20146 - Milano  
Segreteria: tel 02471554

Orari invernali S. Messe:  
Feriali: ore 9:00 18:30  
Festive: vigiliari ore 18:00  
domenica  
ore 8:30/10:00  
11:30/18:00



Decanato Barona Giambellino [www.decanato.it](http://www.decanato.it)

Ricordati che, se vuoi,  
puoi fare la tua offerta con

**SATISPAY**



## La Redazione

Direttore:	Don Ugo Dei Cas
Responsabile redazione:	Don Luigino Brolese
Collaboratori:	Don Stefano Bortolato
Coordinamento esecutivo:	Luciano Alippi Davide Cassinadri
Redazione:	Giacomo Castiglioni Riccardo Dall'Oca Francesca De Negri Carla Ferrari Cristina Fumarco Elisabetta Gramatica Alberto Ospite Ettore Longo
Correttrice di bozze:	Luisa Boaretto
Distribuzione e stampa:	Francesco Meani
Contatti:	<a href="mailto:comunitaperta@hotmail.it">comunitaperta@hotmail.it</a>

In copertina: **Addio di Cristo a sua madre e le pie donne**  
Lucas Cranach il Vecchio (1472-1553)

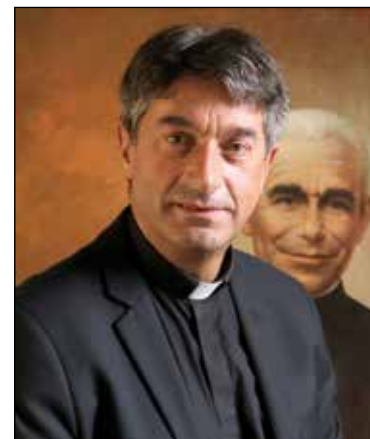


## Carissimi parrocchiani. . .

... il logo del Giubileo 2025 può suggerirci qualcosa per vivere il prossimo periodo quaresimale, sintetizzando graficamente le caratteristiche del cammino cristiano. Le quattro persone stilizzate - simbolo dell'umanità proveniente dai quattro angoli della terra - rappresentano le diversità delle persone che compongono la nostra comunità, ognuna con doni e caratteristiche singolari. Sono una abbracciata all'altra per indicare il legame di solidarietà e di collaborazione che unisce i vari componenti, sapendo che l'apri-fila non procede verso una direzione qualsiasi ma è aggrappato alla croce, come fosse la vela di una barca che si lascia spingere dal vento, la forza dello Spirito. È la fede in Gesù che conduce avanti la comunità, è la speranza nella misericordia di Dio che consente di non perdere l'orientamento, perché fondata su qualcosa che non delude e mai abbandona. Le onde sottostanti ricordano come il viaggio della vita si muova in acque non sempre tranquille; per questo la parte inferiore della croce si prolunga trasformandosi in ancora, l'ancora di speranza che stabilizza la nave durante le tempeste e offre sicurezza in mezzo ai pericoli. il cammino cristiano non è un fatto individuale ma comunitario, improntato a un dinamismo crescente che tende verso la croce. La croce stessa non è statica ma dinamica, si curva verso gli uomini come per andar loro incontro e non lasciarli soli, offrendo la certezza della presenza incondizionata del Signore, il vero timoniere della nave. Con il colore verde, infine, viene riportato il motto del Giubileo che ricorda la nostra comune condizione: siamo "Pellegrini di speranza".

In quest'ultimo periodo per vari motivi sono stato a Roma, e stando lontano dalla mia comunità parrocchiale ho avuto modo di comprendere, ancora più a fondo, quanto sia importante curare la comunione tra noi, così da procedere insieme stretti a Gesù che dalla croce continua ad indicarci la via. Aver cura delle relazioni chiede un impegno attivo di pazienza e di perdono, per comporre le contese e sviluppare la benevolenza. Come sollecita la Lettera che mons. Delpini ha dedicato alle famiglie in occasione del Natale, I sette angeli del tempo penultimo: "Il terzo angelo visitò le case dei litigi in condominio, dove gli inquilini non si sopportano, in riunioni dalla discussione aggressiva... sembra che città e paesi siano abitati da persone suscettibili pronte a insultarsi in un clima di risentimento... litigano i parenti... litigano i vicini di casa per sciocchezze e puntigli... litigano

marito e moglie, fratelli e sorelle, genitori e figli... Perciò fu inviato l'angelo della riconciliazione e versò la coppa della medicina che guarisce lo sguardo... un collirio che elimina il bruciore e dissolve le velature che deformano ciò che si guarda. La medicina... si chiama benevolenza: guarda meglio, quello che tu insulti è in realtà un uomo o una donna che come te vorrebbe essere felice, le persone che non sopporti sono in realtà possibilità di bene, forse anche per te... ciò per cui si litiga in realtà è una sciocchezza... Se considerate con maggiore attenzione potete riconoscere i tratti amabili persino delle persone antipatiche. La medicina che guarisce lo sguardo si chiama ragionevolezza, invece di agire di pancia sfogando istinti e passioni diventa un po' ragionevole. La mitezza non è la debolezza che subisce l'ingiustizia ma una ragionevolezza costruttiva che sa mantenere la calma e cercare la giustizia". Santa quaresima a tutti.





## IL BUON LADRONE

“Tito non sei figlio di Dio ma c’è chi muore nel dirti addio. Dimaco ignori chi fu tuo padre ma più di te muore tua madre”. Sono i versi di una canzone che Fabrizio De Andrè compose e pubblicò nell’album *La Buona Novella* (1970) dove a parlare sono le madri dei due ladroni crocifissi ai lati di Gesù (*Il testamento di Tito*).

Le lacrime delle madri sgorgano per tutti i figli, buoni e cattivi, proprio come Dio - “Padre vostro” - il quale: “fa piovere sui giusti e sugli ingiusti” (Mt 5,45). E forse anche perché “Dio guarda le lacrime delle donne” - come dice la sapienza ebraica - uno dei due ladroni volò in Paradiso con l’innocente Figlio di Dio. È dal Vangelo arabo dell’infanzia - un apocrifo del VI secolo - che De Andrè attinge il nome “Dimaco”

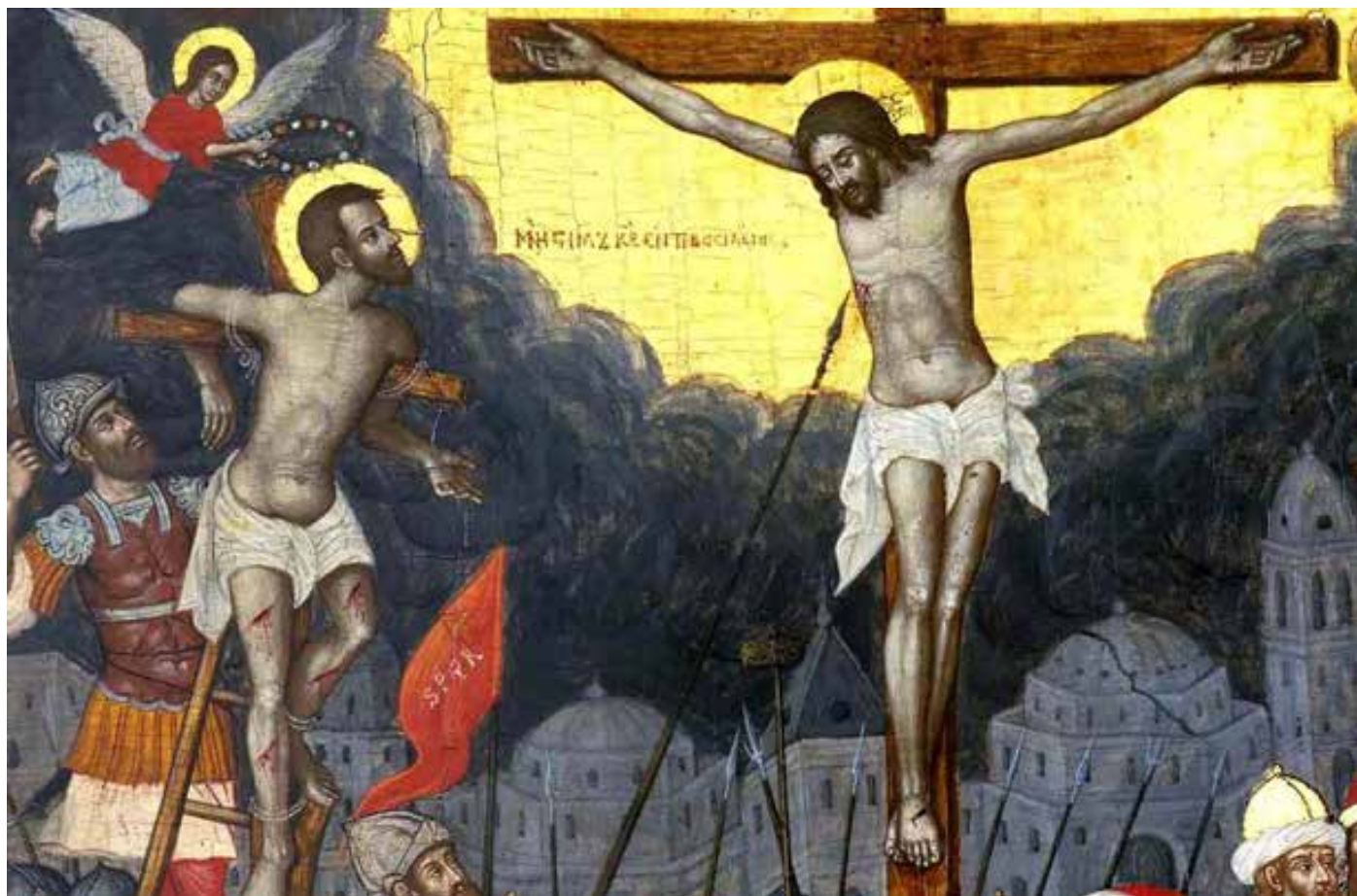
mentre è in un altro apocrifo, il Vangelo di Nicodemo - del IV secolo - che si tramanda il nome Disma insieme a quello di Gesta, che si trova al posto di Tito ad indicare il cattivo ladrone. Disma è il ladro buono che viene riconosciuto nella tradizione cristiana, esaltato nella predicazione patristica sin dai primi secoli al punto d’esser venerato come San Disma, nella Chiesa cattolica, secondo il martirologio romano. Come è noto, però, egli rimane anonimo in tutti i testi dei Vangeli canonici dove appare con l’altro ladrone accanto a Gesù:

“Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,39-43). Il ruolo e la figura che i due malfattori assumono in Luca è molto diverso da quello che giocano negli altri evangelisti. Sia in

Matteo sia in Marco, infatti, tutti e due i malfattori sono cattivi (cf Mt 27,44; Mc 15,32), mentre Giovanni non dice nulla di loro, ma solo che fossero crocifissi “uno da un lato e uno dall’altro, con Gesù in mezzo” (Gv 19,18). Luca usa ancora una volta la contrapposizione che gli è tipica e distingue il buono dal cattivo. È anche un espediente catechetico: chi ascolta le parole dei malfattori si trova a prendere partito per l’uno o per l’altro. La loro diversa reazione di fronte a Gesù esprime la necessità della scelta: credere o non credere. Ed è proprio il livello di vicinanza alla croce che permette una scelta di fede consapevole dinanzi al Dio crocifisso. La lotta di Gesù contro la tentazione di incarnare un Dio onnipotente non era mai finita... Sulla croce,







quando la paura è bagnata di vergogna e la debolezza è avvelenata dalla sconfitta, essa diventa ancora più insidiosa. E si fa presente attraverso le parole del malfattore “cattivo”.

Ed ecco che il malfattore “buono” interviene e lo rimprovera, accusandolo di non avere il timor di Dio e di non rispettare la giustizia. Lo rampogna chiedendogli la decenza del silenzio. Gesù non si difende dal malfattore cattivo, non risponde nulla ai suoi scherni e alle sue provocazioni. Ancora sulla croce Gesù poteva fare una scelta e dare una risposta diversa. I due malfattori rappresentano le due vie che anche Gesù ha ancora e fino all’ultimo minuto dinanzi a sé: quella di essere un Dio astratto e dominatore o un Figlio di Dio, obbediente e incarnato. Quella di essere un messia di potere, secondo la tradizione di Israele o un messia diacono, che sta in mezzo al suo popolo come “colui che serve” (cf Lc 22,26). Grande è il messaggio che viene dal malfattore buono e sta nella sua capacità di riconoscere il messia nell’infamia della croce. “Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce” aggiungerà il testo matteo parallelo (cf Mt 27,40.43). Eco alla parola dello stesso diavolo quando lo aveva provocato dicendo: “Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui” (Lc 4,9) dal pinnacolo del tempio. Gesù non cambia la

sua risposta neppure sul pinnacolo della croce. Resta sulla vetta di una croce che sboccia verso una visione edenica, che apre angoli di paradiso (v. 43). Paradísos, cioè il paradiso dei giusti dopo la morte (una categoria del pensiero apocalittico giudaico, cf 1Enoch 22,9 ecc.). Una via di salvezza per il buon malfattore che diventa porta di cielo per tutti i malfattori umili e pentiti della terra. San Disma è, infatti, invocato nelle prigioni ed anche nei Casinò dove protegge i giocatori d’azzardo e i bevitori, infondendo speranza persino a coloro che esalano l’ultimo respiro.

**Rosanna Virgili**

### Hanno lasciato la nostra comunità

FARINONI GIOVANNI  
 SCARAMELLINI MARIALUIGIA  
 STROZZI FILIPPO MARIA  
 CONTI LUGIA  
 VENTURA MARISA  
 PETRECCA MARIA OLIMPIA  
 GONZALES HERNANDEZ ANTONIA  
 BRUNETTA MIRELLA REGINA  
 AVALLI PRESOTTO GIANNA  
 GIUSEPPE PIROTTA





# SANTA È LA TERRA. STORIA E CAMBIAMENTI DEI LUOGHI SANTI IN PALESTINA

Durante la serata, la professoressa Fumarco ha illustrato in maniera coinvolgente, precisa e dettagliata i luoghi sacri di Gerusalemme. Ripercorrendo le tappe storico-artistiche fondamentali, con l'ausilio di immagini e fotografie, ci ha permesso di immaginare gli edifici sacri presenti nella spianata delle moschee.

Gerusalemme è sempre stata una città cosmopolita, abitata da etnie diverse, con fedi e culture differenti. Il simbolo di questa natura multietnica è la cosiddetta Città Vecchia, il suo centro più antico, cintato dalle solenni mura di epoca islamica; questo quadrilatero è diviso in quattro quartieri: cristiano, armeno, ebraico e arabo. È la culla e il luogo santo per le tre religioni monoteiste: il cristianesimo, l'ebraismo e l'islam; qui si trovano i principali luoghi di culto delle tre religioni abramitiche:



*il Muro del Pianto, il Santo Sepolcro, e la Cupola della Roccia.*

## **Il Muro del pianto**

Il Muro è, secondo la tradizione, l'unica parte rimasta del Tempio di Gerusalemme, dove i sacerdoti nell'antichità prestavano culto al Dio d'Israele. Nella realtà, l'attuale Muro, così come tutta la cinta della Città Vecchia, risale presumibilmente al Medioevo, ma resta ancora il luogo che gli Ebrei di tutto il mondo considerano più vicino a Dio.

Viene detto 'del pianto' perché chi osservava i fedeli pregare e dondolarsi davanti a esso aveva

l'impressione che piangessero.

## **Il Santo Sepolcro**

Il Santo Sepolcro è il simbolo della Risurrezione di Gesù, è il fulcro di tutta la fede cristiana: ma è anche il simbolo



Cronache di St-Denis, 1275



Gerusalemme crociata



delle divisioni che hanno attraversato la cristianità lungo i secoli. La superficie su cui si estende la basilica, nel cuore della città vecchia di Gerusalemme, comprende, vicino all'ingresso, anche il luogo su cui un tempo si

innalzava la collina del Golgota: il visitatore quindi si trova a compiere lo stesso tragitto lungo cui fu traslato il corpo di Cristo dopo la deposizione dalla croce. La morte e la risurrezione, il Venerdì Santo e la Pasqua: tutto è racchiuso tra queste mura che hanno attratto per due millenni la devozione e la preghiera di milioni di fedeli. La basilica del Santo Sepolcro è sotto controllo israeliano e, tutt'oggi, guardie israeliane sovrintendono al tranquillo svolgimento delle pratiche di apertura e chiusura della basilica e all'afflusso dei pellegrini.



**Il Santo Sepolcro**



**La Cupola della Roccia - Qubbat al Şakhra**



**La Cupola della roccia o Moschea di Omar**

La roccia al centro della moschea è ritenuta dai musulmani come il luogo da cui Maometto sarebbe asceso al cielo nel suo miracoloso viaggio notturno, narrato dal Corano, e su cui Abramo sarebbe stato sul punto di sacrificare Ismaele (oppure Isacco) prima di essere fermato da Dio. La cupola d'oro che la sormonta si estende per 20 metri al di sopra della Nobile Roccia.

La Terra Santa è un luogo ricco di significati storici, culturali e religiosi. È sempre stata percorsa da popoli che hanno voluto imporre i propri costumi a scapito di coloro che erano già presenti in quei territori. Gerusalemme vive grazie a un difficilissimo rapporto di equilibri politico-religiosi, è uno dei luoghi religiosi più contesi al mondo, motivo di conflitto fra Israele e Palestina.

La serata è stata ricca di suggestioni e di emozioni che ci hanno portato a pensare alle vicende terrene di Gesù e alla sua vita in quei luoghi. È stato un momento per riflettere: i secoli, i millenni che si susseguono possono mutare città, luoghi, paesi. In questo caso però il passato ci restituisce una vicenda fondamentale per il cristiano: la vita di Cristo, la sua morte e Risurrezione.

Il pellegrinaggio in terra santa è sicuramente un momento carico di significato per chi ha avuto, o avrà, la possibilità di farlo, così da aggiungere alla fede per Cristo Risorto la visione dei luoghi da Lui abitati.

Sarebbe davvero bello organizzare, prima o poi, un pellegrinaggio in Terra Santa con la Parrocchia.

Vi saluto con il motto del Giubileo 2025: *Peregrinantes in Spem.*

**Paola Mazzucchi**



La comunità latina (cattolici), quella greca e armena (ortodossi) inaugurano gli scavi archeologici che porteranno alla scoperta del pavimento crociato della Rotonda e dei gradini di ingresso paleocristiani del Santo Sepolcro:



# CERCARE E RICONOSCERE CHI E CHE COSA, IN MEZZO ALL'INFERNO, NON È INFERNO..."

## Il Corvetto: un quartiere che vive di speranza, misericordia e comunità

Prima di Natale, il quartiere Corvetto è stato teatro di dolore e smarrimento, dopo un tragico evento che ha colpito profondamente la comunità. Ramy Elgaml, diciannovenne di origini egiziane, è morto cadendo dallo scooter mentre era inseguito dai carabinieri. La reazione è stata violenta: disordini, incendi e vandalismi che hanno fatto parlare dei quartieri periferici come luoghi di disperazione. A poco sono valsi gli appelli degli stessi genitori di Ramy affinché le manifestazioni si svolgessero pacificamente mentre chiedevano e chiedono che venga fatta chiarezza su tutta la drammatica vicenda. Poche persone però, hanno avuto la fortuna di vedere una breve intervista su Rete4 alle Suore di Carità dell'Assunzione o di leggere del lavoro che questa congregazione svolge dal 1954 proprio al Corvetto. Suor Mariangela Marognoli, superiora della Congregazione che assiste 300 famiglie, molte straniere e oltre 600 minori, afferma con convinzione che la definizione di "clima da banlieue" è lontana dalla verità. "La maggior parte di chi ha partecipato ai disordini non era del quartiere, come ci hanno raccontato gli abitanti", dice.

"C'è stata una strumentalizzazione della tragedia. Ma questa non è la realtà del Corvetto. Qui, nonostante le difficoltà, la gente vuole vivere una vita normale, e noi siamo qui per aiutarli a farlo". Le suore, infatti, non si limitano a essere spettatrici della sofferenza; quotidianamente, sono al fianco delle famiglie, sostenendole in ogni passo della vita. I ragazzi, molti dei quali seguiti dalle suore e da molti ragazzi volontari che aiutano nei compiti al doposcuola, iniziano a interrogarsi sul significato della vita, sul valore delle regole e delle scelte. "Se avesse avuto il casco, se si fosse fermato al posto di

blocco", ha detto uno di loro, facendo riflessioni che potrebbero sembrare piccole, ma che rappresentano un passo verso la consapevolezza. Perché, come sottolinea il padre di Ramy, "se uno vuole vedere ciò che è vivo al Corvetto, lo vede molto più facilmente". Ogni giorno, le suore sono al servizio della comunità. Aiutano le famiglie ad affrontare i loro problemi, che vanno dalle pratiche burocratiche all'assistenza infermieristica, alla mediazione linguistica. "Non risolviamo i loro problemi, ma li accompagniamo", spiega suor Cristina. Il vero cuore del Corvetto, però, è la comunità che nasce da questa continua condivisione. "Siamo un popolo", afferma suor Mariangela, e le suore, insieme a tanti amici, vivono la solidarietà in modo concreto. Non si tratta solo di aiutare chi è in difficoltà, ma di riconoscere nell'altro le proprie stesse necessità di verità, bellezza e significato, rispettando ogni identità culturale e religiosa. A dicembre scorso, come sempre, la preparazione del presepe vivente ha visto la partecipazione di cattolici, musulmani e ortodossi, un segno tangibile di unità in





una società che troppo spesso tende a separare invece che a unire. "Nel Corvetto ci sono tantissime gocce di misericordia", dice suor Mariangela, e queste gocce stanno lentamente costruendo una cultura nuova, un tessuto sociale che sta cambiando il volto del quartiere. Un abitante del Corvetto, dopo la morte di Ramy, ha detto: "Non abbiamo bisogno di 600 poliziotti, ci basterebbero 300 educatori in più". Un appello che ci ricorda come, a volte, la vera forza non risiede nelle forze dell'ordine, ma nel potere di un amore che costruisce, che accompagna e che spera.



In un mondo che sembra sempre più frenetico e diviso, il Corvetto è un esempio di come la speranza, la misericordia e la comunità possano davvero fare la differenza. Qui, ogni giorno, le suore di Carità dell'Assunzione, insieme ai loro amici e alle famiglie, dimostrano che la vita può nascere

anche nei luoghi più difficili. Come scrive Italo Calvino, in una situazione nella quale sembra prevalere il male, occorre "cercare e riconoscere chi e che cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare e dargli spazio".

**Alberto Ospite**

**9-25 MAGGIO 2025**

# O'RIORNE

PELLEGRINI  
DI SPERANZA,  
NEL CAMMINO  
DEL GIUBILEO

## in festa

Quest'anno l'evento è dedicato alla **SPERANZA** in sintonia con il tema del Giubileo. Un'occasione speciale per ritrovarci, celebrare e guardare al futuro con fiducia e gioia.

**SPETTACOLI COINVOLGENTI PER ADULTI E PICCINI!  
CENE A TEMA, TORNEO DI CALCIO  
LOTTERIA... E TANTO ALTRO ANCORA!**

TUTTI GLI AGGIORNAMENTI  
SUI CANALI SOCIAL E SUL SITO  
[PARROCCHIA.DONORIONEMILANO.IT](http://PARROCCHIA.DONORIONEMILANO.IT)

SIAMO ALLA RICERCA DI VOLONTARI MOLTO... VOLENTEROSI!

Per dare la tua disponibilità rivolgiti a Roberto Bottio - cell. 347 015 5338 - mail: [bottio@hotmail.it](mailto:bottio@hotmail.it)



## CAMMINARE NELLA NOTTE

Chi mai direbbe che a Milano le strade notturne sono frequentate non solo dai gaudenti della movida ma, talvolta, anche da presenze silenziose che si aggirano tra piazze e quartieri in insoliti cortei, attraversando tutte le ore del buio fino al sopraggiungere del mattino? Mi è capitato di recente di accogliere l'invito a partecipare ad uno di questi singolari cortei la notte fra il 29 e 30 novembre, per l'XI° Pellegrinaggio notturno mariano, promosso dal Capitolo lombardo della Confraternita di San Jacopo di Compostella. Non conoscevo la lunghezza del tragitto, sapevo solo che sarebbe partito alle ore 22 dalla chiesa di Sant'Apollinare di Baggio per arrivare al mattino in Duomo.

La meta era "il Santo Chiodo", la reliquia da secoli custodita tra le volte del presbiterio della cattedrale, cui anche S. Carlo Borromeo era particolarmente devoto. Quando ho chiesto informazioni agli organizzatori, mi è stato detto che da qualche tempo la Confraternita propone quattro pellegrinaggi all'anno che, partendo di volta in volta da uno dei punti cardinali, confluiscono tutti al centro, alla reliquia della passione di Gesù, disegnano idealmente su Milano una croce, fatta di preghiera: "Per crucem ad lucem".

Questa volta il cammino - il quarto del 2024 - partiva da ovest, con l'accompagnamento spirituale di don Luigi Bonarrigo. La proposta mi è parsa subito allettante. Sapere che delle persone, senza clamore e con devozione, solcano le vie della città, quando traffico e attività sono in pausa, per seminare preghiera e intercedere per tutti i concittadini, portando ai piedi della croce le gioie e i dolori di tanti fratelli, beh, mi sono detta: almeno una volta voglio unirmi alla compagnia di questi... "matti da pregare". È



così che la sera stabilita ho partecipato alla camminata che, dopo la prima sosta nella chiesa di Baggio, ha fatto muovere il corteo e raggiungere, passo dopo passo, il sagrato di altre 15 chiese (qualcuna è stata anche aperta per accoglierci), per un momento di riflessione e una decina del rosario, arrivando, a fine tragitto, a concludere la recita di tre corone. Anche questa è una forma di solidarietà, un modo di offrire un piccolo aiuto spirituale, di sentire il misterioso legame che unisce tutti gli uomini, impegnati nel cammino della vita.

I partecipanti erano per la maggior parte "diversamente giovani", ma anche la "generazione green" era ben rappresentata, grazie ad un gruppetto di scouts che fino a mezzanotte è rimasto con noi. Era bello vedere i ragazzi camminare con gli adulti, al seguito dei loro educatori. Procedere dietro a un capofila con una croce di legno significa esporsi, mettersi in gioco, dichiarare un'appartenenza ed è forse questo che ha infastidito dei giovani che si trovavano lungo il percorso, nel buio di un





parchetto, che al nostro passare hanno voluto far sentire la loro dissonanza attraverso l'urlo ripetuto di bestemmie. Oltre alla comprensibile tristezza, questo ha rafforzato in noi il desiderio di pregare anche per ognuno di loro. Quasi a ricordare come ogni creatura sia fatta per conoscere e lodare la bontà del Signore, era sorprendente sentire cantare tra gli alberi gli usignoli, che a tutte le ore ci hanno accompagnato con i loro trilli pieni di gioia vitale. Lentamente, passando anche dalle chiese di periferia (Cesano Boscone, Corsico, Buccinasco), dopo 23,5 km di strada, si è giunti in centro, quando la notte cedeva il posto all'alba e la città cominciava a risvegliandosi. Il Duomo veniva aperto solo per noi verso le 7:30, per consentirci di inginocchiarci, stanchi ma commossi, davanti all'altare centrale, ai piedi del venerato metallo che ha appeso ad un legno l'Amore di Dio per noi. Lungo il percorso il gruppo si è assottigliato e la settantina della partenza è si è condensata in una trentina di valorosi resistenti, che hanno potuto concludere l'esperienza con una santa messa nella vicina chiesa di San Raffaele.

Di solito il termine pellegrinaggio richiama alla mente la Terra Santa, Santiago di Compostella, la via Francigena



o altri percorsi famosi e blasonati; sapere che il pellegrinaggio può avere anche una dimensione familiare e svolgersi tra le case e le strade della vita comune risveglia la consapevolezza che il Signore desidera incontrarci nella realtà più quotidiana e camminare con noi tutti i giorni, come promesso: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

**Carla Ferrari**

## CHE FORTE PAPÀ: IL TUO DONO È UN PERDONO

*Domenica 2 febbraio i bambini del terzo anno hanno partecipato al ritiro di preparazione e ricevuto il sacramento della prima confessione. Come si possono raccontare in poche righe le emozioni, le paure, i dubbi, la gioia dei bambini, ma anche delle catechiste? Beh ci proviamo ad accompagnarvi in un racconto di quello che abbiamo vissuto, in questa giornata di perdono e di festa.*

*Tutto è cominciato alle 9:30... quando ci siamo ritrovati: bambini, genitori e catechiste per la preparazione della Santa Messa con canti, offerte, preghiere e la partecipazione dei chierichetti.*

*Il ritiro è proseguito nelle aule dell'oratorio con la lettura del vangelo di Luca 15,11-32 "Il figliol prodigo", da qui abbiamo proseguito con delle riflessioni guidate e approfondite: come ogni uomo anch'io sono figlio del Padre che sta nei cieli. Se mi comporto da egoista nei confronti del Padre e dei fratelli, faccio del male a me stesso e agli altri. Nell'esame di coscienza riconosco di aver sbagliato. Chiedere perdono consiste nel buon proposito di cambiare, alzarsi e convertirsi.*





La confessione è aver riconosciuto le mie colpe chiedendo perdono al Padre. La penitenza è ricominciare con Dio, con i miei fratelli. Con la penitenza mi impegno a diventare strumento di riconciliazione e di pace.

Poi, tutti nel salone grande per un pranzo al sacco. Momento che ai bambini è piaciuto tantissimo sia per la fame che per lo stare tutti insieme ridendo e scherzando. Ovviamente non sono mancati i giochi improvvisati come ad esempio con palline realizzate con la carta stagnola dei panini... ..

Al rientro nelle aule le catechiste hanno risposto a tutti i quesiti, dubbi, paure che i bimbi, ormai agitati, stavano, elaborando. La prima confessione si stava avvicinando....

I bambini hanno poi realizzato delle bellissime fiamme colorate da portare all'altare per formare un'unica enorme fiamma simbolo di tante piccole luci.

FINALMENTE è arrivato il momento! Scendiamo in chiesa ci sono mamma e papà che ci aspettano, entriamo con i genitori per mano, arriviamo davanti al presbiterio, attacchiamo la nostra fiamma con il nostro nome sul cartellone, quanta emozione.... ce la farò? Riuscirò a dire tutto al sacerdote? Ci

sono canti, preghiere.... Le catechiste ci hanno consegnato un libretto con scritto: "il perdono è una festa", sono emozionati anche loro, ci sorridono, ci incoraggiano. Mi avvicino al sacerdote, ho confessato i miei peccati, sono riuscito... dopo tutto non è stato difficile, pensavo



peggio, mi sento più leggero.... mi sento felice. Le nostre catechiste ci consegnano una maglietta bianca, simbolo della purificazione e tutti insieme facciamo una bella foto. È proprio vero il perdono è una festa!

**Francesca Passerini**

## DUE DONI ECUMENICI NELL'ANNO GIUBILARE

L'anno giubilare viene impreziosito da due doni di grazia cui il Papa fa esplicita menzione nella bolla di indizione (SnC n.17). Si tratta di due doni "ecumenici", nel senso che sono condivisi anche dalle altre Confessioni cristiane.

### 1. Pasqua insieme

Anzitutto, per ragioni astronomiche, la prossima Pasqua 2025 sarà celebrata da tutte le Chiese cristiane nella stessa data, domenica 20 aprile. A tale riguardo, persistono ancora oggi posizioni differenti, che impediscono di celebrare nello stesso giorno l'evento fondante della

fede. La concomitanza di quest'anno diventa un appello per tutti i cristiani d'Oriente e d'Occidente a compiere un passo deciso verso l'unità circa una data comune per la Pasqua. Molti, è bene ricordarlo, non hanno più cognizione delle diatribe del passato e non comprendono come possano sussistere divisioni a tale proposito.

### 2. 1700 anni dal Concilio di Nicea

Il secondo dono "ecumenico" sarà il 20 maggio prossimo, a 1700 anni dalla celebrazione del primo grande Concilio ecumenico della storia della cristianità: quello di Nicea



(Turchia). Fin dai tempi apostolici i Pastori si riunivano, in diverse occasioni, in assemblea allo scopo di trattare tematiche dottrinali e questioni disciplinari. Nei primi secoli della Chiesa i Sinodi si moltiplicarono sia nell'Oriente sia nell'Occidente cristiano, mostrando quanto fosse importante custodire l'unità del Popolo di Dio e l'annuncio fedele del Vangelo.

Nel 325 il cristianesimo era da poco emerso alla luce del sole grazie all'Editto di Costantino, del 313, che aveva sancito la libertà di culto ponendo fine alla cosiddetta era delle persecuzioni. Ma la Chiesa si scoprì divisa nella questione più centrale: in che Dio credere? Circolavano, infatti, alcune eresie che mettevano in pericolo la vera fede. Quanto fosse popolare la controversia ariana nel IV secolo d.C. è testimoniato dal celebre brano di Gregorio di Nissa: "Vai dal panettiere e ti senti dire che il Padre è più grande e importante del Figlio; entri alle terme, chiedi se è pronto il bagno e ti rispondono che il Figlio è sorto dal nulla; domandi al cambiavalute quanto vale una moneta e lui comincia a dissertare sul generato e l'ingenerato". La somiglianza o l'eguaglianza fra Cristo e il Padre fu uno dei dilemmi cruciali della cristianità, che venne risolto con il



Concilio di Nicea. Era in gioco l'unità dei cristiani, seriamente minacciata dalla negazione della divinità di Gesù Cristo (generato e non creato) e della sua uguaglianza con il Padre (della stessa sostanza del Padre). In quel primo concilio erano presenti circa trecento vescovi che si riunirono nel palazzo imperiale, convocati per iniziativa dell'imperatore Costantino il 20 maggio 325. Dopo vari dibattimenti tutti i Padri, per la grazia dello Spirito, si riconobbero nel Simbolo di fede che ancora oggi professiamo nella celebrazione eucaristica domenicale. I Padri conciliari vollero iniziare quel Simbolo utilizzando per la prima volta l'espressione "Noi crediamo", a testimonianza che in quel "Noi" tutte le Chiese si ritrovavano in comunione, e tutti i cristiani professavano la medesima fede. Ricordare quel decisivo concilio che fu Nicea diventa, allora, anche un invito a tutte le Chiese e Comunità ecclesiali a procedere nel cammino verso l'unità visibile, senza stancarsi di cercare forme adeguate per corrispondere pienamente alla preghiera di Gesù: "Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17,21).

**Don Luigino**





## DIACONO PER SERVIRE

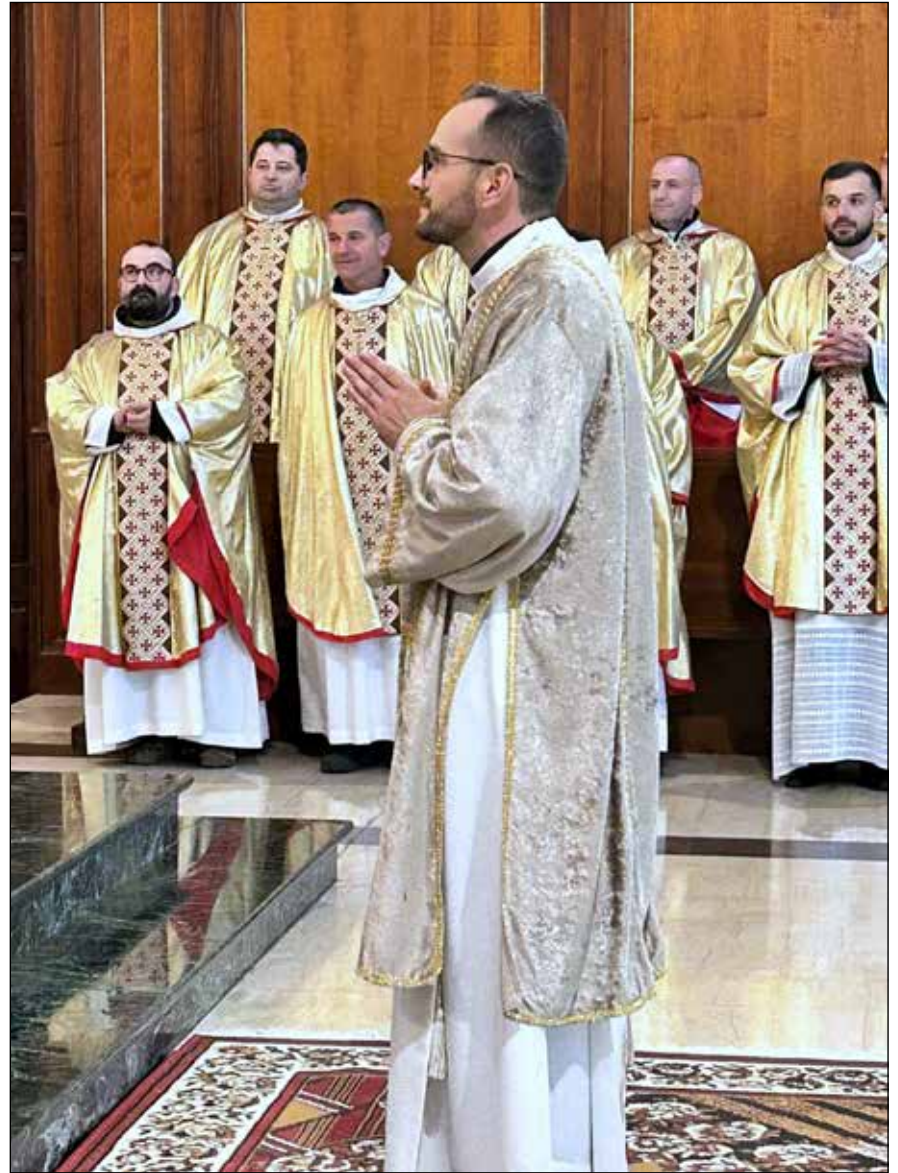
*Ti rendo grazie Signore con tutto il cuore, hai ascoltato le parole della mia bocca*

*(Salmo 137).*

Faccio mie queste parole del salmista per ringraziare il buon Dio per le meraviglie che ha compiuto nella mia giovane vita fino a questo momento. Sono certo che il Signore accompagna ciascuno di noi nei modi più impensabili, con tempi e luoghi che differiscono, ma soprattutto che la presenza dello Spirito si manifesta attraverso coloro che il buon Dio ci mette accanto. Perciò, una parola carica di stupore e un inno di ringraziamento a Dio e di gratitudine per tutte le persone che ha mandato nella mia vita. Ho il cuore gonfio di commozione e gli occhi pieni dei tanti volti che hanno condiviso con me la gioia della mia ordinazione diaconale. Parola di stupore perché Dio, Padre buono e misericordioso, ha voluto chinarsi sulla mia persona per ricoprirla della sua grazia con il dono del diaconato. Parola di gratitudine per la schiera innumerevole di persone che mi hanno

condotto, quasi per mano, fino al giorno dell'ordinazione.

Particolarmente riconoscente sono alla mia famiglia e ai tanti sacerdoti orionini che hanno sostenuto con il loro esempio la mia vocazione, aiutandomi a crescere nella fede e nella missione. Riconoscenza per i formatori e tanti professori dell'università pontificia salesiana per la crescita umana e intellettuale. Non posso dimenticare l'affetto e la vicinanza della comunità della parrocchia di san Benedetto di Milano, con cui ho vissuto la mia prima esperienza pastorale. Quanta Grazia ricevuta! Rendo grazie a Dio per il dono della vocazione e per la possibilità di servire la comunità ecclesiale





in questo nuovo ministero. Voglio impegnarmi con tutto me stesso nel servizio agli altri, seguendo l'esempio di Cristo e il carisma del nostro fondatore san Luigi Orione. Spero di essere un punto di riferimento per chi ha bisogno, un ascoltatore attento e un portatore di speranza, particolarmente in questo anno giubilare. Il dono del diaconato implica diverse responsabilità, tra cui:

**servizio alla comunità:** sono chiamato a servire i poveri, i malati, i bisognosi e a svolgere un ruolo attivo nella vita della comunità parrocchiale;

**servizio nella liturgia:** ora posso presiedere vari riti liturgici come il battesimo, il matrimonio e la celebrazione della Parola, e dare

assistenza durante la Messa;

**predicazione:** il diacono ha il compito di annunciare la Parola di Dio e di spiegare i contenuti della fede;

**insegnamento:** il diacono può essere coinvolto anche nell'insegnamento della dottrina cristiana e nella catechesi.

Il diaconato è un ministero di servizio, che riflette l'esempio di Cristo, il quale si è fatto servo per gli altri. Quindi il dono del diaconato non è solo un onore, ma una chiamata a vivere in umiltà e dedizione al servizio della Chiesa e della comunità.

Pertanto vi chiedo di pregare per me, affinché io possa essere fedele alla mia chiamata e portare amore e consolazione a tutti coloro che incontro nel mio cammino.

Da Bardhaj (Albania) con affetto e riconoscenza



**CON DON ORIONE  
PELEGRINI DI SPERANZA**

**A 100 anni dal giubileo di  
Don Orione del 1925**

**GIUBILEO della FAMIGLIA  
CARISMATICA ORIONINA**

**ROMA, 21 - 23 novembre**

**Quota € 220**  
**Iscrizioni entro il 25 agosto**

**La quota comprende**

- Pensione completa presso Casa per ferie Giovanni Paolo II o Casa Tra Noi o Casa per ferie Villa Montemario.
- Dalla cena del 21 novembre al pranzo del 23 novembre.

**INFORMAZIONI e ISCRIZIONI:**  
**Mail:** giubileorionino2025@gmail.com **Tel:** 06.47547759

**don Dritan Boğa**



Flash



18 gennaio 2025

VISITA DEL  
SUPERIORE GENERALE  
DON TARCISIO VIEIRA

Piccola  
di Milano



19 gennaio, 2025

SANTA MESSA CONCELEBRATA  
CON DON TARCISIO VIEIRA





**SANTA è LA TERRA**  
STORIA E CAMBIAMENTI DEI  
LUOGHI SANTI IN PALESTINA

Aperitivo culturale con  
**Prof. CRISTINA FUMARCO**  
Venerdì 24 gennaio 2025 ore 19.00





FESTA DELLA FAMIGLIA  
E ANNIVERSARI  
DI MATRIMONIO

26 gennaio 2025

Flash





2 febbraio 2025

Flash



FESTA DEI BATTEZZATI



2 febbraio 2025

Flash



# PRIMA CONFESSIONE







# EDUCATORE O ANIMATORE?

*Quale differenza? Chi sei dei due? Se hai la risposta non continuare a leggere. Se non hai la risposta questo articolo fa per te.*

Iniziamo esplorando il significato esatto di queste due parole equivoche e falsamente sinonime:

**EDUCATORE:** termine con più significati:

- in senso generale è chi educa, chi compie l'ufficio di educare i giovani per vocazione o per professione;
- a volte si riferisce al docente-insegnante o al pedagogo;
- educatore ed educando sono i soggetti di una relazione asimmetrica, dove l'educatore guida consapevolmente e con competenza i processi di liberazione del potenziale vitale, di crescita e maturazione organica e funzionale, d'inserimento libero e attivo nella realtà della vita, di costruzione di sistemi personali di cultura nell'educando

**ANIMATORE:** termine con più significati:

- in senso generale è chi anima, dà vita, impulso, movimento a un tempo, a un gruppo;
- si intende anche chi, nell'ambito scolastico, è incaricato di organizzare delle attività;
- in modo simile si intende chi organizza attività nei villaggi turistici, nelle feste, ecc...;
- l'animatore è una declinazione del rendere un servizio alle persone e alle comunità. L'animatore

dimostra sensibilità educativa e conduce (=anima) consapevolmente e adeguatamente attività e momenti di aggregazione.

Non è facile dare una definizione semplice a due concetti complessi ed equivoci.

Dalle definizioni generali, esposte sopra, possiamo fare due prime considerazioni e passare allo specifico dell'oratorio:

- l'educatore è un esperto che progetta, realizza e guida gli interventi (educativi);
- l'animatore è un operatore consapevole e capace che accompagna e vivifica gli interventi (educativi).

Nell'oratorio le due figure hanno accenti specifici che rendono le due figure univoche:

- l'articolo "Profilo e competenze di pre-animatori e di animatori", accessibile dal sito [www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=7736:profilo-e-competenze-di-pre-animatori-e-di-animatori&Itemid=1011](http://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=7736:profilo-e-competenze-di-pre-animatori-e-di-animatori&Itemid=1011), offre un ottimo elenco del profilo che caratterizza l'animatore d'oratorio;



- altrettanto l'articolo "Le competenze dell'educatore", accessibile dal sito [www.notedipastoralegiovanile.it/npg-annata-1997/le-competenze-delleducatore](http://www.notedipastoralegiovanile.it/npg-annata-1997/le-competenze-delleducatore), offre un'ottima descrizione dell'educatore d'oratorio;
- fattori comuni per entrambe le figure nel contesto oratorio sono che entrambi stanno declinando una vocazione e una scelta di servizio alle persone e alla comunità; entrambe sono in un percorso di crescita umana



e cognitiva, ma con livelli e traguardi diversi; entrambi hanno una viva e sincera relazione con Dio e la Chiesa a livelli di consapevolezza e profondità diversi.

È doveroso aggiungere che c'è una dimensione di conoscenza e competenza che li qualifica: amore a Dio, alla Chiesa, alle persone, buona volontà ed entusiasmo sono la base di partenza. Da qui si cresce per arrivare ad una conoscenza e competenza nell'animazione e nelle scienze dell'educazione.

Quindi entrambi nascono dall'entusiasmo e crescono per impegno, progressiva competenza e progressivo sviluppo della fede creduta e vissuta.

O, in altre parole, da un iniziale "mi piace" si passa, progressivamente, a un sapere, a un saper fare e a un saper fare insieme.

Quest'ultima caratteristica (cioè, "insieme") è un altro elemento critico. Infatti ha più significati:

- si tratta di educare a saper vivere correttamente in



una comunità;

- si tratta di educare insieme;
- si tratta di cresce da "gruppo di amici" a "gruppo di animatori", a "gruppo di educatori".

Finendo con una battuta "insieme", è una colonna dell'animatore e dell'educatore e sarà il tema del prossimo articolo perché: «se per costruire le capanne di un villaggio basta una persona, per costruire una persona serve tutto un villaggio» (proverbio).

**SIAMO ALLA RICERCA DI UN**

**NUOVO GESTORE**

**PER IL**

**BAR DELL'ORATORIO**



# LA VITA È BELLA (E VA RICORDATA)

In occasione della Giornata della Memoria, SuperAgenti e 9Decimi hanno organizzato una serata a cui noi Spiazzati siamo stati invitati per guardare un film a tema insieme. Il film che abbiamo visto si intitola “La vita è bella” ed affronta questo argomento in un modo semplice da comprendere, soprattutto per i ragazzi e, allo stesso tempo, con ironia e leggerezza; infatti, questo film, nonostante la leggerezza con cui affronta questo argomento molto delicato, riesce a sensibilizzare i ragazzi mettendoli nei panni di chi purtroppo ha perso la vita in quel terribile posto o ancora adesso è segnato con marchi indelebili sul corpo o nella mente. Una parte che in questo film viene messa in risalto, oltre all’argomento centrale, è la forza di un padre che evita in tutti i modi di mettere in pericolo il figlio, a costo della sua vita, è un amore che va oltre muri e fili spinati, che non cessa mai. È quindi un film in cui si parla molto anche dei valori di vita, quelli veri e che nella nostra generazione tendono a sparire, ma anche quelli che non si devono imitare. È un film che fa riflettere molto e dovrebbe davvero essere visto da un pubblico sempre maggiore, perché bisogna sempre ricordare per evitare di sbagliare di nuovo in futuro, e questo è un modo per farlo; Grazie a questo film si può imparare a non dare nulla per scontato, soprattutto la libertà, e a godersi la vita per come è perché bisogna ricordarsi che è un attimo e



tutto potrebbe accadere da un momento all’altro. Noi Spiazzati ringraziamo i Super Agenti e i 9Decimi per questa magnifica serata piena di lacrime e ricordi, ma anche di solidarietà e unione.

*Giulia Pellegrini*

**Lunedì 27 gennaio in oratorio, durante il loro incontro settimanale, il gruppo dei “9 decimi” (ragazzi 2009 e 2010) ha avuto la possibilità di conoscere Leonardo, un ospite del Piccolo Cottolengo che, a causa di un trascorso di dipendenza da droga, ora vive in sedia a rotelle, con una gran voglia di parlare ai giovani e raccontare la propria storia, perché possa essere di monito e di aiuto. Abbiamo chiesto sia a un ragazzo dei “9 decimi” che a Leonardo di parlarci di quell’incontro**

## UN INCONTRO...STUPEFACENTE

Chi entra nel mondo della droga da giovane difficilmente ne esce indenne. E forse non ne uscirà mai. Leo sì. Lui ce l’ha fatta. E nonostante il caro prezzo che ha dovuto pagare, ha comunque voluto raccontare la sua vita, e la sua esperienza, se così si può chiamare, con la droga. Leo era un ragazzo come tutti, una persona normale, con

una ragazza, amici, una famiglia alle spalle. Se non fosse che ogni notte si faceva. E venne scoperto. Ma, non convinto né dai suoi genitori né dal periodo di stop seguito alla sua esperienza, riprese a farsi, finché, una notte, confinato in camera sua e in una crisi d’astinenza, si calò dalla finestra, cadendo e compromettendo la sua schiena. Ora Leo è in





sedia a rotelle, ma sta bene. Molto meglio di come stava prima. Rendiamoci conto di quanto terribile sia il mondo della droga. Una volta scoperto o dopo azioni come quelle fatte da Leo, in gergo, quegli “amici” che stavano con te spariscono, le persone che prima credevano di conoscerti bene, ma alle quali a quanto pare non importavi molto, se ne vanno, e rimani da solo. Ma puoi sempre andare avanti, riprenderti e continuare la tua vita. Persino un’esistenza in sedie a rotelle rimane sempre meglio di una in autonomia ma falsa, se oscurata da una macchia come quella della droga. La storia di Leo è oltremodo singolare, ma perché parlarne? Cosa può lasciare a generazioni ormai molto diverse dalla sua, cosa possiamo capire da un’esperienza simile? Personalmente ritengo che da una storia del genere si possano ricavare molti consigli, a partire dal più banale “non drogarti”, che poi così banale non è visto l’abuso di stupefacenti anche tra i minori. Dalla storia ascoltata si può anche scoprire quanto possa essere forte un uomo. Leo ha scelto di smettere di drogarsi, ha scelto di andare avanti nonostante tutto ciò che gli era accaduto. Quanti di noi, in sedia a rotelle, dopo una giovinezza scialacquata senza ritegno avrebbero il coraggio di ricordare la propria storia, e raccontarla? Leo l’ha avuto. E ci ha trasmesso forse uno dei messaggi più importanti che potremmo mai sentire, anche se a volte sembra scontato. “Una vita non basta”. Ci sono molte cose da fare, da vivere, da vedere, la vita è un bellissimo mistero, ma soprattutto un dono, un preziosissimo dono che non dobbiamo assolutamente sprecare. Non vuol dire che ci serviranno altre vite, o che non riusciremo mai a fare tutto ciò che vogliamo (veramente), ma significa, come ha detto Leo, che non dobbiamo buttarci via. Non si parla per forza solo di stupefacenti. Ci sono troppi modi per buttarsi via. Perdere anni a perseguire un obiettivo a noi imposto, rimanere bloccati in relazioni tossiche per troppo tempo, trascurare persone con cui magari non avremo modo di parlare ancora a lungo, ma senza realizzarlo. La nostra vita ci offre molte occasioni e a volte, come ci ha dimostrato Leo, anche seconde possibilità. Non buttiamo via ogni occasione per dei piaceri istantanei



e che sappiamo ci danneggeranno nel tempo. Prendiamo ciò che abbiamo ascoltato come monito, ma estrapoliamo da questa storia - una delle più reali che abbia mai sentito, fatta di momenti bui e ricadute, ma soprattutto di vittorie e momenti di rivalsa - ogni parola che riteniamo possa aiutarci.

Cosa posso dire di una storia simile? Penso che ascoltare qualcosa di questo tipo non dico che cambi totalmente una persona, ma sicuramente, e lo ripeto, sicuramente, cambia la sua visione del mondo, arricchendola da un lato e rendendola più consapevole dall’altro. In ogni caso, anche in situazioni simili, rimaniamo noi i veri padroni delle nostre vite.

Per il gruppo “9 decimi”

**Gabriele Besutti**



## UNA TESTIMONIANZA EDIFICANTE

Leonardo, che qualche mese fa aveva rilasciato un'intervista in cui raccontava la sua esperienza, torna per renderci partecipi dell'esito dei suoi incontri con i ragazzi del liceo.

La sua storia è per tutti molto toccante: oggi abita al Piccolo Cottolengo, al nucleo Don Masiero, ma qualche anno fa, un avvenimento importante ha determinato, nella sua esistenza, un "prima" e un "dopo", una prima e una seconda vita. Leonardo è nato in una famiglia normale, il papà faceva il muratore e la mamma casalinga, ha due sorelle, più grandi di lui. Ha vissuto un'infanzia felice, dove ha avuto occasione di condividere molte esperienze con familiari ed amici in serenità.

Crescendo, però, la ricerca sfrenata di "qualcosa" che possa colmare il vuoto delle sue fragilità lo ha portato a intraprendere la strada della dipendenza. Sin dalla gioventù, droghe leggere come hashish e marijuana non sono mai mancate: ne faceva regolarmente uso, praticamente ogni sera. Presto l'alcol, poi la cocaina, sono diventate abitudini ricorrenti. Nell'intento disperato di aiutare suo figlio, la mamma di Leonardo è arrivata al punto di nascondere la chiave di casa per non permettergli di uscire. Una notte, preso da un forte attacco di astinenza, Leonardo ha scavalcato il balcone del 7° piano e si è calato dal tubo del gas. Era inverno e il tubo era ghiacciato.

Arrivato al secondo piano, la presa si è allentata e da lì... il buio nei suoi ricordi. Leonardo si è svegliato in ospedale con le mani legate. In forte stato di agitazione, è stato sedato. Dopo due lunghi mesi in terapia intensiva, è stato trasferito nel reparto di neurochirurgia.

Lì ha compreso che la frattura delle vertebre cervicali lo avrebbe costretto a rimanere su una sedia a rotelle... Il percorso di riabilitazione, lungo e faticoso, ha permesso a Leonardo di riscoprire il valore della vita.

Da qui l'idea di non tenersi questa nuova consapevolezza solo per sé, ma di trasformarla in una testimonianza che per molti può rivelarsi edificante. I ragazzi sono rimasti molto colpiti dal racconto delle sue esperienze e dalla sua forza di reagire alla difficoltà. I gruppi di ragazzi erano due, formati entrambi da studenti della prima e della seconda liceo. Leonardo è sempre stato a suo agio, rispondendo sinceramente a tutti i quesiti posti dai ragazzi. "Nel momento della prova, gli amici ti sono stati vicini? I genitori come hanno reagito? Come facevi a conciliare gli impegni lavorativi con la tua vita privata nonostante l'uso di sostanze stupefacenti?" A queste domande Leonardo ha sempre risposto





con serenità, sottolineando il ruolo fondamentale dei suoi genitori che non lo hanno mai fatto sentire solo. I ragazzi si sono mostrati molto interessati e l'effetto è stato proprio quello che Leonardo desiderava: "alcuni di loro mi guardavano sbigottiti, altri tenevano la testa bassa, tutti mostravano comunque un atteggiamento riflessivo". Al termine dell'incontro Leonardo ci ha confidato: "Per me, a livello umano, incontrare questi giovani è stato edificante perché sono riuscito a trasformare la mia esperienza negativa in un'occasione di crescita per qualcuno. Sono rimasto molto soddisfatto di quello che ho fatto e del percorso che ho intrapreso, soprattutto grazie alla mia famiglia e agli educatori del Piccolo Cottolengo. Tre volte alla settimana svolgo servizio volontario al Piccolo Cottolengo dove mi occupo di inserimento dati sul PC. Svolgo questo lavoro anche per l'oratorio, dove il mio riferimento è don Stefano. Mi sento utile e lavoro in serenità, mi sento parte integrante di un progetto disegnato da Dio per chi ha più bisogno.

Non mi manca la voglia di imparare e migliorare: frequento un corso di inglese che si svolge il lunedì dalle 15 alle 16 al municipio 6 del Comune di Milano. È molto interessante e mi aiuta a rispolverare la memoria delle conoscenze che ho acquisito in gioventù. La vita mi ha insegnato che non è mai tardi per imparare qualcosa!

Quando ho un po' di tempo libero mi piace molto farmi un giro per Milano, coltivo sempre la mia passione per i tatuaggi: i posti sulle braccia ormai sono quasi finiti... Tutti i miei tatuaggi hanno un perché, una storia e un preciso significato. È uno dei miei modi per comunicare, la mia "forma d'arte".

Ringrazio il Piccolo Cottolengo, in particolare gli educatori che sono sempre pronti a darsi da fare per non farmi mancare nulla e per riempire la mia vita con attività sane che mi trasmettono serenità!

**Leonardo**

**REPLAY**

Parrocchia San Benedetto  
**Don ORIONE**  
MILANO

351 634 7414  
parrocchiadonorionemilano.it

**ROM**

donorionemilano  
donorionemilano@gmail.com

PRENOTATI CON IL QR

**FESTA DI CARNEVALE**

**1 MARZO 2025**  
DALLE 15:00 ALLE 17:30

**ORATORIO DON ORIONE**  
VIA STROZZI,  
20146 MILANO

GIOCHI - MERENDA  
AMICI - FAMIGLIA

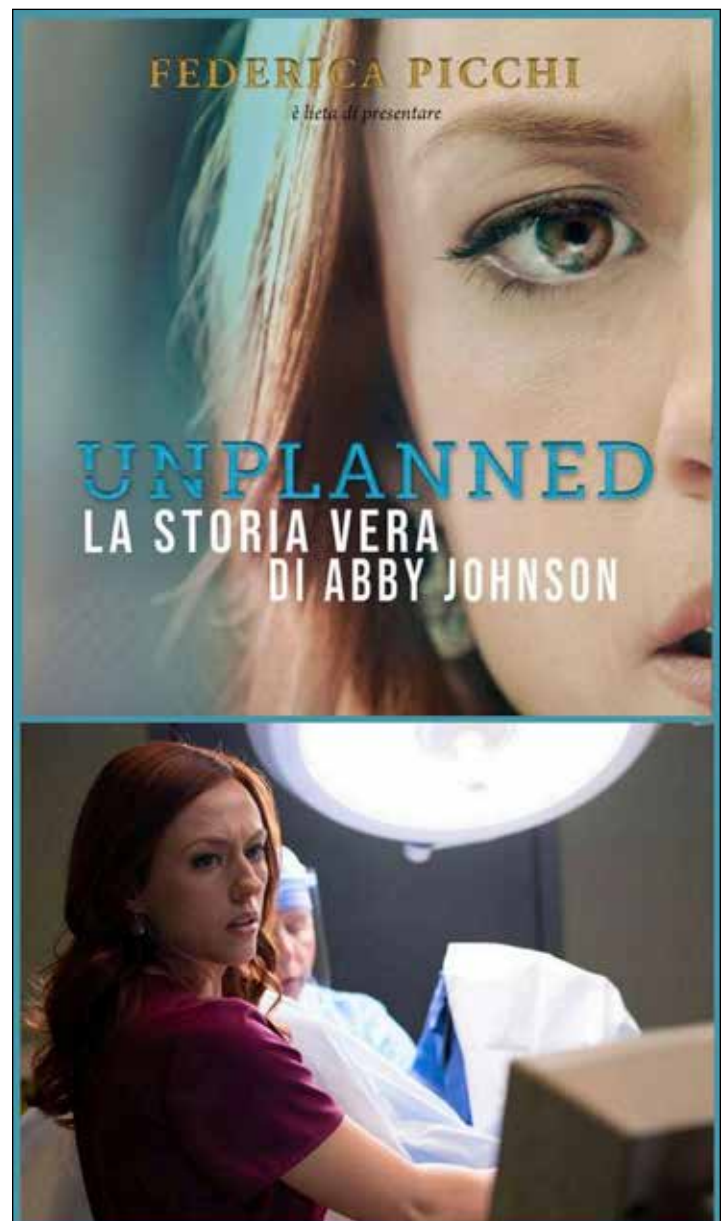
**MADAGASCAR EDITION**



# UNPLANNED: UN PUGNO NELLO STOMACO CHE ALLA FINE TI ABBRACCIA

È questa l'azzeccatissima definizione fornita da Federica Picchi, creatrice della Dominus Production, alla quale si deve la distribuzione in Italia di questo film statunitense del 2019, ma giunto nel nostro Paese solo nel 2021. UNPLANNED traspone sullo schermo una vicenda autentica, quella narrata nel 2010 dalla diretta protagonista, Abby Johnson, nel libro omonimo poi pubblicato in Italia da Rubbettino con il titolo Scartati - La mia vita contro l'aborto: da semplice volontaria a consulente psicologa della Planned Parenthood, (letteralmente "genitorialità pianificata"); da direttrice di una di queste cliniche abortiste del Texas a convinta sostenitrice pro-life. Il film si apre con una scena drammatica, la più impressionante, quella che, appunto, rappresenta il "pugno nello stomaco": le immagini ecografiche rappresentano un feto di tredici settimane che tenta, ritraendosi istintivamente, di sfuggire al proprio destino, di risalire verso la parte superiore del sacco amniotico, mentre l'aspiratore, implacabile, ne inghiotte i piedini, le gambe, la spina dorsale, le braccia, le mani e la testa che, per ultima, scivola in quel gorgo annientatore. Questo è il punto di non ritorno per Abby che, animata da propositi socio-educativi, aveva sempre vissuto il proprio lavoro come una "missione" per aiutare le donne incinte a superare il critico momento della solitudine, della vergogna nei confronti dei genitori e della incapacità a reggere il dramma di una gravidanza indesiderata, aggravato il più delle volte dal fatto di essere minorenni. La sua buona fede la spinge a sostenere ed incoraggiare anche le donne che mostrano dubbi e resistenze alla scelta di abortire: ad una di queste, che le chiede se il proprio bambino soffrirà, lei risponde convinta, sfoderando un sorriso rassicurante "Assolutamente no! È solo un grumo di cellule che non potrà sentire nulla! Stai tranquilla". A "convertire" Abby Johnson non è il sangue che cola dalle gambe delle ragazze dopo un aborto chimico, non sono neppure gli sguardi smarriti e depressi delle giovanissime, né i corpi smembrati dei feti. Anzi, la sua impassibilità di fronte a questo spettacolo le consente di ottenere il ruolo di direttrice della clinica nella quale lavora da anni. Non la mette in crisi nemmeno il silenzioso dissenso dei genitori e del secondo marito:

i suoi familiari, pur considerando orribile questa sua attività, non le fanno mai mancare il proprio amore. I primi dubbi la scuotono solo quando i responsabili del Planned Parenthood di Houston chiedono di aumentare la produttività per tenere in piedi la baracca, incrementando il numero delle interruzioni di gravidanza e puntando sugli aborti chimicamente indotti, perché garantiscono un margine di guadagno maggiore (l'organizzazione che diffonde contraccezione e pratica aborti, funziona letteralmente come i fast-food: non sono gli hamburger (leggi: i contraccettivi) a generare i profitti, ma le patatine fritte e le bevande gasate).





La “conversione” vera avviene solo quando, un sabato mattina del 2009, per l’improvvisa carenza di personale sanitario, a Abby è chiesto di coadiuvare un medico nell’aborto di un feto alla tredicesima settimana. Nel vedere sullo schermo l’immagine del feto di 13 settimane, testa e corpo formati, che si contorce e scappa, per evitare di essere risucchiato, subisce uno choc che stravolge la sua visione dell’interruzione di una gravidanza. Ecco spiegato il senso del titolo del film: Unplanned , cioè “non programmato, non previsto”, è l’effetto che un evento particolare ha sulla coscienza e a cascata su tutta la vita della protagonista, Abby Johnson. Quello che più mi ha favorevolmente impressionato

in questo film è l’equilibrio e l’apertura mentale nel rappresentare una realtà tanto diffusa, quella dell’aborto volontario, e il dibattito tra i fautori del “diritto” di scelta delle donne e quanti sostengono il diritto dei nascituri di venire al mondo.

Chiaramente il messaggio è a favore della vita, ma non si avverte una radicalizzazione del tema: sia tra i pro choice che tra i pro life sono presenti i “fanatici” (da una parte le alte dirigenti della catena di montaggio degli aborti, dall’altra gli antiabortisti che gridano e insultano ); ma la maggioranza delle persone rappresentate in questo dramma appare davvero impegnata, anche se con mezzi contrapposti, ad offrire aiuto alle donne che si presentano



alla clinica. Non c’è “disumanizzazione” dell’avversario, ma il tentativo di convergere verso il vero bene, di convincere, con la preghiera e la dolcezza, chi la pensa in maniera diversa.

È un film che emoziona e che tocca profondamente il cuore senza ferire; un film che porta lo spettatore a riflettere senza mai giudicare, che infonde forza e speranza, che alla fine “ti abbraccia”.

Grazie davvero a chi ha reso possibile questa proiezione anche nella nostra Parrocchia, con la speranza che gli adulti e soprattutto i giovani presenti possano davvero sempre scegliere di prendere posizione con empatia e con spirito di servizio, mai con atteggiamenti da crociata.

**Maria Grazia Maggi**

# RICHIESTA BORSA DELLA SPESA

*il contributo che i volontari della Borsa della Spesa chiedono è:*

## CAFFÉ

da lasciare, come di consueto, nella “culla” caritas posta all’uscita della chiesa lato via Strozzi.







## IL GIUBILEO DEGLI ARTISTI 2025: l'arte al servizio degli ultimi

a cura di Cristina Fumarco

Prima di intraprendere il nostro percorso alla scoperta delle chiese giubilari di Milano e Lombardia, è importante far conoscere e promuovere le iniziative che la Santa Sede ha messo in campo per valorizzare questo grande evento anche nell'arte. Papa Francesco ha sottolineato che “tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù” (“Evangelii Gaudium”, 24 novembre 2013). Questa è la grande potenzialità dell’arte: parlare a ciascuno di noi secondo la nostra disponibilità e sensibilità. L’arte contemporanea sarà un ingrediente fondamentale dell’Anno Santo. La Santa Sede, attraverso il Cardinal José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l’Educazione, ha presentato il programma artistico all’insegna dell’inclusività e del pieno coinvolgimento dei fedeli: il Giubileo degli Artisti, tenutosi dal 15 al 18 febbraio 2025, ha messo in risalto due importanti progetti dedicati al mondo delle carceri e un nuovo spazio espositivo a due passi dalla Basilica di San Pietro. Filo conduttore delle iniziative è il concetto di Speranza, invocata da Papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo 2025 “Spes non confundit”. Il progetto per le carceri, avviato già dal 21 dicembre 2024 nella chiesa del carcere romano di Rebibbia, dove è rimasto fino a metà febbraio, è in continuità con il Padiglione della

Santa Sede per la Biennale di Venezia 2024, in relazione ai diritti umani e alla figura degli ultimi, con particolare riguardo ai contesti di detenzione. “Alle volte l’arte vien considerata un lusso destinato al godimento di pochi”, osserva il Cardinal de Mendonça, e “invece l’arte porta in sé un desiderio più grande: vuole pensare e specchiare la condizione umana di tutti; vuole sorprendere per la sua straordinaria capacità di interessarsi di tutto quello che è umano. Per questo sono importantissime le esperienze che portano la produzione artistica contemporanea in luoghi sensibili dell’esistenza, dove si toccano con mano le nude domande. Le carceri sono luoghi così.





L'arte può essere voce e volto dei drammi che rimangono di solito invisibili e può rendere le società più consapevoli della loro altissima responsabilità, che è sempre una responsabilità che ci obbliga ad una cittadinanza attiva e condivisa". Dopo l'apertura della Porta Santa in San Pietro durante la veglia di Natale, il 26 dicembre il Papa ha aperto una seconda Porta Santa a Rebibbia, dove l'artista Marinella Senatore (1977) ha realizzato l'opera "Io contengo moltitudini", titolo che è una citazione del poeta americano Walt Whitman e allude all'ambiente multietnico e multiculturale delle carceri, ma anche alle molteplici anime e innumerevoli diversità che ognuno di noi racchiude in sé. Si tratta di una grande installazione (6 x 3 m) creata insieme ai detenuti e composta da luminarie e frasi in numerose lingue e dialetti scritte da 60 partecipanti delle sezioni maschile e femminile, coinvolti nel tema del Giubileo, che non hanno ripetuto parole altrui, ma si sono messi in gioco personalmente. Si presenta come una struttura verticale che evoca le macchine usate nei fuochi d'artificio delle festività barocche romane. Le luminarie sono ispirate alle tradizioni popolari del Sud Italia e realizzate in collaborazione con artigiani locali. A ben guardarla, la struttura circolare delle luminarie a cui convergono tutte le frasi, ricorda un sole o un ostensorio: quell'Io che contiene moltitudini può quindi essere letto non solo come l'uomo, ma anche come immagine di Dio Padre che tutti accoglie nella sua luce. Altro luogo di attività appena aperto il 15 febbraio, è il nuovo spazio espositivo "Conciliazione 5" curato da Cristina Perrella, aperto 24 ore su 24, sempre illuminato e affacciato verso il colonnato dove passano tutti i pellegrini. Tecnicamente è una "window gallery", ovvero un ambiente dove non si entra, ma che si può osservare solo dall'esterno, dove si susseguiranno mostre. Un'idea pressoché inedita per la quale occorrono contenuti adatti:



opere d'arte di immediato impatto visivo e possibilmente su temi universali legati al messaggio cristiano, ma autonome e lontane da ogni stretta "confessionalità". La prima mostra è quella di Yan Pei-Ming (1960), noto per i suoi intensi ritratti di grandi dimensioni, che ha realizzato la serie "Oltre il muro. Regina Coeli, Roma", composta da 27 ritratti singoli ad acquerello, tutti delle stesse dimensioni (110 x 80 centimetri), raffiguranti i volti sia di reclusi sia di operatori carcerari, che vivono e lavorano all'interno del più noto e antico istituto di pena di Roma, vicinissimo al Vaticano: Regina Coeli, un carcere con gravissimi problemi di sovraffollamento e primo in Italia per numero di suicidi. Davanti alla sua facciata, in pieno centro storico,



passano ogni giorno migliaia di persone e poche si chiedono cosa ci sia oltre quel muro, ma poco anche viene raccontato. L'artista ha realizzato gli acquerelli in poco tempo a Shanghai, lavorando su fotografie e con materiali di supporto (storie, aneddoti, descrizioni) e i ritratti sono stati anche proiettati proprio su quel muro il giorno dell'inaugurazione dopo il tramonto. Sono volti di detenuti di varie nazionalità condannati con sentenze definitive, di agenti di polizia penitenziaria, di volontari, di un medico e del cappellano, volutamente esposti senza una precisa gerarchia che separi i "buoni" dai "cattivi".

Questo programma artistico si espanderà da Roma in tutta Italia e nel mondo, dove i detenuti di altri penitenziari saranno invitati a partecipare a iniziative analoghe e si apriranno altre Porte della Speranza, installazioni realizzate da artisti di fama internazionale in collaborazione con i carcerati, ma, a differenza di Rebibbia,



le opere saranno collocate all'esterno, visibili a tutti. Il progetto ha anche un obiettivo concreto e urgente: aiutare a cambiare la visione che la società ha del carcere, che dovrebbe essere visto come un luogo di riabilitazione e non di punizione, di nuova speranza e ripartenza, e non di disperazione.



**PARROCCHIA SAN BENEDETTO "DON ORIONE" - Entrata da Via Strozzi 1, Milano**



# CARLO ACUTIS

"Tutti nasciamo originali,  
ma molti muoiono come fotocopie."

## Mercoledì 5 marzo 2025

### ore 21 sala verde (oratorio)

interviene

## monsignor **Ennio Apeciti**

*Consulente del Dicastero delle Cause dei Santi*

*Docente di Storia della Chiesa*



Giovane ragazzo, fu molto legato alla devozione alla Vergine e all'Eucaristia, realizzando anche progetti informatici su temi della fede. Forte la sua esperienza di volontariato con i clochard e alle mense dei poveri. Colto da una leucemia fulminante morì a soli 15 anni, il 12 ottobre 2006.

In  
bacheca

Domenica 23  
**CRESIMANDI  
A SAN SIRO**

ore 14:00



**5<sup>a</sup> GIORNATA  
MONASTERO WIFI MILANO**

**5 APRILE  
2025**

**IL DIGIUNO**

8.45 Accoglienza  
9.15 Lodi mattutine  
9.45 Come Gesù nel deserto  
*don Valentino Viganò*  
10.30 Una via ascetica dimenticata  
*don Luigi Bonarrigo*  
11.15 Senza mortificazione non c'è virtù  
*don Armando Catapano*  
12.15 Santa Messa  
*don Luca Cívardi*  
13.15 Intervallo  
14.15 Santo Rosario  
14.45 Digiunare per mangiare meglio  
*padre Adolfo Scandurra, O.C.D.*  
15.30 Il vero cibo e i padri della Chiesa  
*don Sincero Mantelli*  
16.15 Adorazione Eucaristica  
*padre Juan José Arrieta, LC*

**VIA CATERINA DA FORLÌ, 19  
MILANO, OPERA DON ORIONE**

MONASTEROWI-FLIT  
COSTANZAMIRJANO.COM  
MONASTEROWIFIMILANO@GMAIL.COM



prenotazione obbligatoria  
<http://bit.ly/5aprile2025>

# MARZO 2025

1	S	15:00 Carnevale
2	D	Ritiro 4 <sup>a</sup> El.; 17:00 Formazione Animatori GRESt
3	L	21:00 Adorazione
4	M	
5	M	21:00 Incontro con Mons. Apeciti su Carlo Acutis
6	G	
7	V	
8	S	
9	D	1 <sup>a</sup> Quaresima
10	L	21:00 C.P.P.
11	M	
12	M	
13	G	
14	V	
15	S	
16	D	2 <sup>a</sup> Quaresima; Ritiro spirituale di quaresima a Rho con Padre Gianfranco Barbieri; 17:00 Formazione animatori GRESt
17	L	21:00 Scuola della Parola: la Passione secondo Giovanni
18	M	
19	M	18:30 S. Messa con la comunità orionina
20	G	
21	V	19:00 Aperitivo culturale con Davide Gandini: "Di cosa è fatta la speranza: Il portico della gloria"
22	S	
23	D	3 <sup>a</sup> Quaresima; 14:00 Cresimandi a S. Siro; 16:30 Gruppo famiglia
24	L	
25	M	20:30 Via crucis cittadina (al Monte Stella)
26	M	
27	G	
28	V	21:00 Adorazione con la famiglia Orionina
29	S	19:30 Cena comunitaria
30	D	4 <sup>a</sup> Quaresima; 17:00 Formazione animatori GRESt
31	L	Inizio convivenza Superiori



**16 MARZO**

- **Partenza ore 8**
- **S. Messa ore 11**
- **Pranzo al sacco**
- **Conclusione  
ore 16.30**



**QUARESIMA 2025**

# **RITIRO SPIRITUALE**

**AL SANTUARIO**

**DELL'ADDOLORATA DI RHO**

**- CHIESA GIUBILARE -**

con Padre **GIANFRANCO BARBIERI**

RHO – Corso Europa, 228





# Di cosa è fatta la Speranza: **Il Portico della Gloria**

Dialogo sul pellegrinaggio a Santiago de Compostela

**Aperitivo culturale con DAVIDE GANDINI**

**Venerdì 21 marzo 2025 ore 19.00**



**ORATORIO DON ORIONE**  
Via Strozzi 1, Milano  
8 € adulti - su prenotazione  
on line Eventbrite o in segreteria







... a piedi in  
**PELLEGRINAGGIO**

alla chiesa giubilare

**S. MARIA DEI MIRACOLI  
IN S. CELSO**



**SABATO 5 APRILE**

Partenza ore 14.30

tappa alla Chiesa del Rosario  
tappa alla Chiesa di S. Vincenzo al Prato  
preghiera e visita alla Chiesa Giubilare



ISCRIZIONI IN SEGRETERIA PARROCCHIALE



19 gennaio 2025  
DON VIEIRA A MILANO



Flash

26 gennaio 2025  
ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

